



Il mondo dei conflitti

Gabriel Bertinetto

Fuori le milizie da Kabul. Così ordina il nuovo governo di Hamid Karzai, accingendosi ad una prova di forza che deve assolutamente vincere, se non vuole perdere credibilità di fronte alla popolazione afghana, in una fase in cui la sua effettiva autorevolezza è ancora tutta da dimostrare. Un test da superare, anche per non provocare un qualche effetto nostalgico, visto che i Taleban, loro sì, il disarmo erano riusciti ad imporlo quasi dappertutto, in un paese che, prima del loro arrivo al potere, era preda ed ostaggio di mille fazioni, le une contro le altre armate.

L'ordine di sgombero vale per tutti i gruppi armati che si sono installati nella capitale dopo la fuga dei Taleban, due mesi fa. In buona parte si tratta di bande aderenti all'Alleanza del nord, o ad essa in qualche modo collegate. Sulla carta dunque non sono formazioni ostili al nuovo potere. Ma la simpatia politica non sarà più elemento sufficiente a garantire il diritto di portare armi e sfidare le leggi. Solo la polizia e il personale ufficialmente addetto alla sicurezza potrà d'ora in avanti circolare a Kabul con le armi addosso. Tutti gli altri dovranno rientrare alle proprie basi.

È stato il ministro dell'interno Yunis Qanuni ad annunciare il piano governativo, senza per altro indicare un termine per la sua esecuzione. Cosa che invece ha fatto un funzionario del ministero, Din Mohammad Jurhat, responsabile alla sicurezza pubblica, secondo il quale l'evacuazione deve avvenire entro tre giorni.

Al nuovo esecutivo preme accelerare i tempi dell'operazione, anche perché proprio in questi giorni si intensifica l'arrivo dei contingenti stranieri che dovranno vigilare sul mantenimento della pace a Kabul nei prossimi mesi. Il governo, secondo quanto ha detto Qanuni, «ha deciso di attuare l'intesa sulla sicurezza che era stata concordata alla conferenza di Bonn. A nessuna persona armata o con munizioni sarà più consentito girare per le strade».

Insieme alle misure per garantire l'ordine in città, le autorità si impegnano nel tentativo di risanare un'economia notoriamente disastrosa. In un discorso televisivo Karzai ha indicato ieri alcune priorità. Prima di tutto, tenere sotto controllo l'inflazione. In secondo luogo, rilanciare la produzione. Poi, creare nuovi posti di lavoro. Infine, incoraggiare il settore privato e il mercato. Karzai non ha spiegato nei dettagli come intenda operare, a parte una iniziativa per bloccare la stampa illegale di banconote. Negli ultimi anni vari gruppi si erano arrogati il diritto di battere moneta, aumentando a dismisura la circolazione degli afghani, la moneta nazionale, e provocandone il costante deprezzamento.

A Kabul oggi arriveranno i primi italiani che faranno parte dell'Isaf, il contingente di pace internazionale. Sono nove ufficiali partiti ieri da Pisa a bordo di un C-130 della 46ma Aerobrigata. Il velivolo trasportava anche

L'ordine di sgombero vale per tutti i gruppi armati. In buona parte sono bande dell'Alleanza del Nord



Sadaro Ogata
Commissario
per i rifugiati
dell'Onu
in visita ad un campo
nel nord della capitale

NEW YORK Da oggi per visitare Ground Zero occorre un biglietto. Le autorità di New York hanno deciso di regolamentare il flusso di turisti e curiosi che ogni giorno si dirige a Downtown per poter dire di essere stati sul luogo del disastro. Le rovine del World Trade Center sono diventate il più ambito sfondo per le foto ricordo: le presenze hanno abbondantemente superato quelle all'Empire State Building. Né il vento gelido, né la neve hanno fermato in questi giorni l'orda di visitatori. Per accedere alla piattaforma, costruita il 30 dicembre scorso, e da cui si può abbracciare con lo sguardo il teatro dell'orrore, la fila può durare anche cin-



I lavori per la ricostruzione dell'aeroporto di Kabul

Jimin Lai/Ansa

Karzai ordina ai mujaheddin di abbandonare Kabul

Le milizie armate devono lasciare il campo alla forza di pace. Partiti i primi italiani

generi di sussistenza per le truppe, due camion con rimorchio e apparecchiature di trasmissione. Il grosso delle forze italiane partirà sabato.

Mentre continua la caccia ad Osama Bin Laden ed al mullah Omar, si apprende che gli americani ritengono quasi altrettanto importan-

te la cattura di un terzo personaggio, considerato il legame operativo fra il capo di Al Qaeda e gli organizzatori degli attacchi terroristici dell'undici settembre scorso, Palestinese, circa 30 anni, nome di battaglia Abu Zubeida, è transitato dall'Egitto alla Giordania, dall'Arabia Saudita al Su-

dan, usando almeno 37 identità diverse.

Il suo vero nome, secondo quanto scrive il quotidiano statunitense Los Angeles Times, è Zain Al Abidin Muhammad Husain. Dopo la morte di Muhammad Atef nei bombardamenti americani in Afghanistan, Zubeida avrebbe assunto il ruolo di strategia militare di Al Qaeda, anche in virtù del fatto che, rispetto a Bin Laden e al suo braccio destro Ayman Zawahiri, potrebbe contare su una maggiore libertà di movimento e forse essere già fuori dall'Afghanistan. Tra l'altro, Zubeida avrebbe rapporti

molto stretti con alcuni leader di Al Qaeda sparsi per il mondo, pronti a fornirgli qualsiasi tipo di aiuto logistico e finanziario, anche e soprattutto nel caso in cui Bin Laden restasse ucciso. Zubeida si occupa delle infrastrutture dei campi di addestramento, recluta nuovi terroristi, li addestra e li rimanda nei paesi di origine o nei paesi dove Al Qaeda vuole che operino. «Quest'uomo prende ordini da Bin Laden, li traduce in piani operativi e li esegue», spiega Vince Cannistraro, ex direttore del controterrorismo alla Cia. «Può essere dovunque, ma quello che si sa è che il

denaro si sta muovendo e le cellule sono attive e in movimento in tutto il mondo. Il network mondiale fa capo a lui e, attraverso di lui, a Bin Laden. È per questo che Abu Zubeida è forse la persona più importante di Al Qaeda ancora in circolazione».

Il nuovo governatore della città afghana di Kandahar, Ali Gul Agha, ha intanto annunciato un'amnistia per i Taleban che si sono volontariamente arresi e per quelli che lo faranno. L'amnistia era già stata preannunciata dallo stesso Gul Agha dopo la resa di vari esponenti del vecchio regime, che si sono consegnati alle nuo-

ve autorità. Tra questi figurano anche tre ex ministri.

L'iniziativa del governatore di Kandahar sta creando problemi con il governo centrale di Kabul. Un alto funzionario del ministero dell'interno ha detto ieri a Kabul che per il popolo afghano «non è accettabile» che i tre ex ministri siano stati rilasciati dopo il loro atto di sottomissione alle nuove autorità locali. I tre sono il mullah Obaidullah, l'ex responsabile della difesa, il mullah Noruddin Turabi, l'ex ministro della giustizia e il mullah Saadudin, ex titolare del dicastero per le miniere.



Foto di Rob Elliott/Ansa

Stati Uniti

C-130 precipita in Pakistan, dispersi 7 marines Valium per i Taleban trasportati a Guantanamo

Roberto Rezzo

NEW YORK Osama bin Laden in Afghanistan non si trova. Il Pentagono ha deciso di cercarlo in Pakistan. Dopo aver setacciato inutilmente Tora Bora, i marines continuano la caccia al capo di al Qaeda e al mullah Omar oltre il confine. Ieri un Hercules C-130, addetto alle operazioni di rifornimento in volo, è precipitato vicino alla città di Quetta. I testimoni hanno riferito che il velivolo stava scendendo in una normale manovra di atterraggio, quando si è improvvisamente schiantato al suolo ed è stato avvolto dalle fiamme. Non ci sono state indicazioni di fuoco nemico nella zona, si pensa dunque a un guasto meccanico o a un errore del pilota. Le autorità Usa hanno fatto sapere che una squadra di soccorso si è immediatamente diretta verso il luogo dell'incidente. Nessuna indicazione se vi siano superstiti fra i sette membri dell'equipaggio.

Le operazioni in Afghanistan intanto sono tutt'altro che concluse. Il contingente americano, inizialmente composto da circa 1.500 uomini, ha superato le 4mila unità. Le indicazioni che arrivano dai vertici militari fanno pensare che la loro permanenza sia destinata a durare a lungo, e non solo in Afghanistan. In Kirghizistan, una delle ex repubbliche sovietiche, stanno costruendo una base aerea in

grado di ospitare 3mila uomini. Una struttura d'appoggio, è in costruzione in Uzbekistan. L'obiettivo degli Stati Uniti è quello di consolidare la propria presenza in Asia Centrale. «Il lavoro non è ancora finito - ha dichiarato il contrammiraglio Craig Quigley -. E c'è un valore aggiunto nel continuare a costruire piste di atterraggio e strutture nell'area attorno all'Afghanistan. Nel tempo possono tornare utili sia per operazioni di combattimento che come campi medici, o per lo smistamento di aiuti umanitari».

Un altro segnale che indica come i militari americani intendano rimanere a lungo in Afghanistan è il prolungamento del periodo di rotazione delle truppe, che passa da novanta giorni a sei mesi. «La funzione non è solo militare, ma anche politica - ha sottolineato Paul Wolfowitz, numero due del Pentagono -. Vogliamo inviare a tutti un messaggio: siamo arrivati e in futuro possiamo sempre tornare».

Sono intanto iniziate e grandi manovre per trasferire i prigionieri nella base navale Usa di Guantanamo a Cuba. Gli uomini di al Qaeda e dei taliban catturati dagli americani sono 364. Il generale Richard Myers conta di spedire sull'isola un primo contingente «molto presto». Alla base sono giunti mille uomini di rinforzo e sono state predisposte misure di sicurezza eccezionali. Il persona-

l'addetto al trasporto dei prigionieri è stato sottoposto a un corso di preparazione ad hoc. «Useremo tutte le precauzioni necessarie perché questi individui non uccidano nessun americano durante il viaggio», ha dichiarato il segretario alla Difesa Donald Rumsfeld. I prigionieri, tra i quali vi sono molti dei sopravvissuti alla rivolta nel carcere di Mazar-i-Sharif, saranno rinchiusi in una area appositamente allestita all'interno degli aerei, trasferiti in celle volanti. La rotta di volo sarà coperta dal massimo segreto. La Cnn, citando fonti militari, ha riferito che i prigionieri potrebbero essere sottoposti a sedazione durante il volo, una massiccia dose di Valium per impedire qualunque tentativo di ribellione.

La scelta di Guantanamo non si spiega solo con le ragioni legate alla sicurezza. Lo status dei prigionieri non è chiaro: gli esperti di diritto spiegano che non sono prigionieri di guerra poiché gli Stati Uniti non hanno ufficialmente dichiarato guerra a nessuno. Contro di loro la magistratura civile non ha mosso accuse. Se fossero trasportati nel territorio degli Stati Uniti, potrebbero contestare di fronte a un tribunale federale la propria detenzione. Washington ha voluto evitare a ogni costo questa eventualità. Sbattendoli in territorio cubano, in una base che gli Usa hanno in affitto dal 1903, non c'è nessun rischio che possano appellarsi a qualunque istanza della giustizia americana. Il governo ha già stanziato 40 milioni di dollari per la costruzione a Guantanamo di un centro di detenzione di lungo periodo, destinata a ospitare anche i tribunali militari che giudicheranno i prigionieri. A Cuba non arriverà John Walker, il talib americano. «È un caso a parte», spiegano al dipartimento alla Difesa.

Ci sarà un biglietto per prenotare la visita al Ground Zero. Code di cinque ore per arrivare sul luogo simbolo dell'11 settembre

Turisti in fila per vedere le macerie delle Torri gemelle

La dignità del luogo dove è avvenuta un'immensa tragedia». Sulla tragedia c'è comunque chi ha trovato il modo di fare qualche soldo: dove ci sono turisti, immancabilmente ci sono i souvenir. Vanno a ruba le fotografie delle Torri, riprese di giorno, di notte e anche prima, durante e dopo il crollo. Per 15 dollari si può comprare un fotomontaggio con l'intera sequenza. I turisti vogliono portare a casa anche qualche simbolo degli eroi della città, i vigili del fuoco e gli agenti della polizia di New York. Si trovano le magliette con il logo, i portachiavi, le penne biro. La polizia ha scatenato la caccia ai venditori: gran parte di

questo materiale è contraffatto. Le magliette, i cappellini e quant'altro porti il simbolo del New York Police Department non si vende in strada, ma solo nei negozi autorizzati o su Internet. «È disgustoso, è un oltraggio - ha dichiarato Daniel D'Allara, il fratello di un agente morto al World Trade Center mentre era impegnato nelle operazioni di soccorso - Qualcuno sta facendo commercio del mio dolore». Kathy Viganò, un'agente che ha perso il marito l'11 settembre, anche lui ufficiale di polizia, dice: «Se i venditori non hanno la licenza, devono essere immediatamente arrestati».

Le forze dell'ordine, in mezzo a tante emergenze, si sono date comunque da fare. A dicembre, durante le feste e nel massimo periodo di affluenza turistica, non si preoccupavano solo delle bombe nei cestini della carta straccia e di ordigni nucleari a Times Square. In arresto sono stati tratti 115 ambulanti e altri 179 sono stati identificati, denunciati e quindi rilasciati a piede libero. I reati contestati sono di commercio ambulante senza licenza e vendita di materiale contraffatto. Prima erano le borse di Louis Vuitton, ora le t-shirt blu della polizia. I turisti sono pregati di mostrare rispetto, e di acquistare solo gli originali.

Le forze dell'ordine, in mezzo a tante emergenze, si sono date comunque da fare. A dicembre, durante le feste e nel massimo periodo di affluenza turistica, non si preoccupavano solo delle bombe nei cestini della carta straccia e di ordigni nucleari a Times Square. In arresto sono stati tratti 115 ambulanti e altri 179 sono stati identificati, denunciati e quindi rilasciati a piede libero. I reati contestati sono di commercio ambulante senza licenza e vendita di materiale contraffatto. Prima erano le borse di Louis Vuitton, ora le t-shirt blu della polizia. I turisti sono pregati di mostrare rispetto, e di acquistare solo gli originali.

r.re.